

L'Anp-Cia, nel ribadire l'impegno per la tutela e il progresso sociale dei propri associati e di tutti i pensionati, indica e sottopone al Governo e al Parlamento le priorità da affrontare nell'ambito di futuri atti di Governo o provvedimenti legislativi, con particolare riferimento alla Legge di bilancio 2021.

L'epidemia del Covid-19 ha aumentato le diseguaglianze sociali e provocato un peggioramento delle condizioni di vita di tante persone, soprattutto tra i pensionati con assegni al minimo (515,07 euro) che, non hanno trovato la giusta attenzione da parte delle istituzioni e sostanzialmente dimenticati nei provvedimenti varati dal Governo a seguito dell'emergenza Covid-19.

L'Anp-Cia plaude alla decisione del Governo di aumentare l'assegno pensionistico (651,51 euro) a sostegno degli invalidi civili totali, in attuazione della sentenza della Corte Costituzionale, che aveva rilevato come tali prestazioni fossero inadeguate a garantire i bisogni fondamentali delle persone.

È una sentenza che parla chiaro alla politica e alle istituzioni: i pensionati che percepiscono un trattamento al minimo non sono nella condizione di soddisfare le esigenze basilari e poter condurre una vita dignitosa. Ciò riguarda, tra le altre categorie, oltre 455.000 ex agricoltori, che dopo tanti anni di duro lavoro per garantire al Paese la produzione di cibo, la manutenzione del territorio, la cura del paesaggio, spesso si trovano costretti anche in età avanzata, a proseguire il lavoro in azienda, con le difficoltà e i rischi che questo comporta.

L'Anp-Cia richiama l'attenzione della politica e delle istituzioni e ribadisce:

LE “QUESTIONI APERTE” NELLA PIATTAFORMA DI ANP-Cia

- a. Aumentare le pensioni minime almeno al 40% del reddito medio nazionale, come indicato dalla Carta Sociale Europea, e comunque ad un importo non inferiore a quanto indicato dall'Unione Europea riguardo alla soglia di povertà ed a quanto previsto dalle pensioni di cittadinanza (euro 780).
- b. Stabilizzare la quattordicesima definendola parte integrante della prestazione pensionistica in essere, ed estenderla almeno alle pensioni fino a 3 volte il trattamento minimo (1.520 € mensili).
- c. Modificare il meccanismo di indicizzazione delle pensioni - adottando il sistema IPCA (l'indice dei prezzi armonizzato per tutti i Paesi europei) - con un panier che tenga conto dei reali consumi degli anziani, ovvero, beni alimentari, trasporti, spese sanitarie e servizi.
- d. Ridurre il carico fiscale sulle pensioni, che è il più elevato a livello europeo, ed è superiore ai redditi di lavoro dipendente, riconoscendo il ruolo che gli anziani hanno avuto ed hanno per la crescita e lo sviluppo del Paese
- e. Istituire una pensione base per i giovani agricoltori e non, a garanzia di una prestazione minima e dignitosa, alla quale ciascuno potrà aggiungere la propria contribuzione maturata in rapporto al percorso lavorativo svolto.
- f. Rafforzare ulteriormente il Sistema Sanitario nazionale nel suo carattere pubblico e universalista, in particolare in tema di servizi socio-sanitari nelle aree interne e rurali.
- g. Istituire una normativa nazionale sulla non autosufficienza, per avere un approccio strategico, in termini organizzativi, finanziari e di servizi sul territorio, a sostegno delle persone e delle famiglie colpite dal crescente fenomeno delle cronicità e non autosufficienze.

Questi sono i temi che ANP-Cia, in via prioritaria, sottopone alle forze politiche a tutti i livelli per la definizione di adeguati e tempestivi provvedimenti. Senza tuttavia trascurare le istanze di ordine previdenziale come: a) la modifica “dell'Opzione Donna” in senso più favorevole per le lavoratrici; b) l'inserimento degli agricoltori (coltivatori diretti e Iap) tra le categorie che svolgono lavori gravosi e usuranti; c) Una nuova legislazione in tema di invecchiamento attivo per la valorizzazione dell'anziano nella società.

Il “Paese che Vogliamo” è un Paese dove libertà, sviluppo e ricchezza stanno insieme con diritti, equità, uguaglianza e giustizia sociale.